

Silvio avverte il Pdl: «È il momento dell'unità»

All'ufficio di presidenza del partito Berlusconi invita i suoi a stare «fortissimamente insieme»

Francesco Cramer

Roma Berlusconi si tuffa nel Pdl acclamato dai suoi. Dopo settimana di silenzio parla al partito in occasione dell'ufficio di presidenza e smorza asti e ruggini: «Ora è il momento dell'unità, dobbiamo stare fortissimamente insieme - dice - Anche perché il momento è duro: tutti i partiti sono in calo e la classe politica ha una popolarità tra il 4 e il 5% mentre il 53-57% degli italiani ora non saprebbe chi andare a votare. E noi siamo sotto di 6 punti». Lo stato maggiore del Pdl ascolta in silenzio e chierapresente lo descrive «lucidissimo». Parte da un'analisi economica: «Sono stato a cena con gli imprenditori e nessuno di loro ha dati positivi, tante aziende pensano di delocalizzarsi, i beni di lusso sono cancellati. Le famiglie dovranno fare i conti con Imu, Irpef e costo benzina e l'aumento dell'Iva al 23% darà una stangata ai consumi». Ma la colpa non è di Monti, o meglio, non solo. Una stoccata alla cancelliera di ferro: «La cura che l'Ue individua per il nostro Paese la conosciamo e ha già deter-

minato il disastro per la Grecia e ora inizia a determinarlo in Spagna - dice -...una politica di rigidità orientata dalla Merkel». Poi toglie un sassolino dalla scarpa, parlando di certa stampa: «L'Italia è considerata un paese malato, anche per responsabilità della stampa che mai ci ha seguito nelle cose concrete fatte, assecondando l'opposizione e il rialzo dello spread».

Anche il segretario del Pdl Angelino Alfano parla di economia e giustifica l'appoggio al governo Monti «che deve affrontare problemi enormi». Ma il delfino del premier dispensa ottimismo: «Siamo forti e preparati e a differenza degli altri partiti, stiamo sui temi concreti: banche, lavoro, questioni economiche». Poi tocca allo stato maggiore del partito intervenire ed emergono sensibilità differenti. Prende la parola l'ex ministro Altero Matteoli, che fa l'intervento più critico nei confronti dell'esecutivo: «A me il governo Monti non piace. E non mi piace il progetto di legge elettorale... È un pasticcio». «Sì Altero, capisco, ma dobbiamo sostenere Monti perché non ci sono alternative - risponde il Cavaliere - Andiamo

avanti con le riforme».

La posizione più scomoda sembra averla l'ex ministro Giancarlo Galan che, proprio al *Giornale*, aveva lanciato l'idea di tornare a Fi e An, uniti in una federazione. Molti lo guardano di sbieco e Ignazio La Russa lo attacca: «Andiamo piano con le dichiarazioni alla stampa, Giancarlo». E lui fa una rettifica che ha il sapore del dietrofront: «Io intendevo dire che dobbiamo tornare allo "spirito" del '94. Non al '94». Giorgia Meloni: «Ecco, appunto. Trasferiamo quello spirito a questo tempo, al momento attuale, nel Pdl unitariamente inteso». Poi prende la parola un altro ex An, Mario Landolfi: «Finiamola con questa storia degli ex An ed ex Fi...». Berlusconi lo interrompe: «Bravo Mario! E devo dare atto che gli ex An non si sono mai messi di traverso alle decisioni del mio governo, a eccezione di Fini». Landolfi riprende e graffia: «E poi, scusa Giancarlo - dice rivolto a Galan - dici di voler recuperare l'ispirazione liberale. Ma ti ricordo che l'ex ministro dell'Economia che s'è opposto alle misure per la crescita non era certo un ex An...». Chiara stoccata a Tremon-

ti. Nel mezzo, Domenico Nania si accalora: «Silvio, ti prego, coinvolgiti di più. Abbiamo bisogno di te...». Tesi sostenuta anche da Daniela Santanchè: «Abbiamo bisogno di più Berlusconi».

Poi si passa alla legge elettorale, punto dolente del pacchetto di riforme istituzionali da concordare insieme all'Abc. La Russa si scaldava: «Non dobbiamo ammainare la bandiera del bipolarismo, nostra conquista storica». Si teme il ritorno alla Prima Repubblica e, soprattutto, la trappola di Casini. Gasparri media: «Un conto è quello che vogliamo, un conto quello che possiamo ottenere». La Russa fa un intervento tecnico il cui senso è: dobbiamo passare da un bipolarismo di coalizione per cui si vince ma non si governa a un bipolarismo fondato sui grandi partiti. Soltanto a Scajola sembra piacere un ritorno al passato in cui prima si vince e poi si lavora per formare un governo. Dopo tre ore di summit, Berlusconi si rivolge ad Alfano: «Angelino, pensaci tu a trovarla sintesi». Si decide così di ritrovarsi dopo Pasqua, mentre oggi ci sarà un incontro tecnico con Violante, Adornato, Bocchino, Quagliariello, Pisicchio e La Russa.

Le frasi

APPOGGIO AL GOVERNO

Sosterremo Monti sino alla fine della legislatura

CLASSE POLITICA

La popolarità supera di poco il quattro per cento

GLI OBIETTIVI

«È importante fare le riforme per avere un Paese moderno»

LEGGE ELETTORALE

Casini continua a dividere i moderati in modo strumentale

LA CURA UE

Quella per l'Italia ha portato al disastro greco